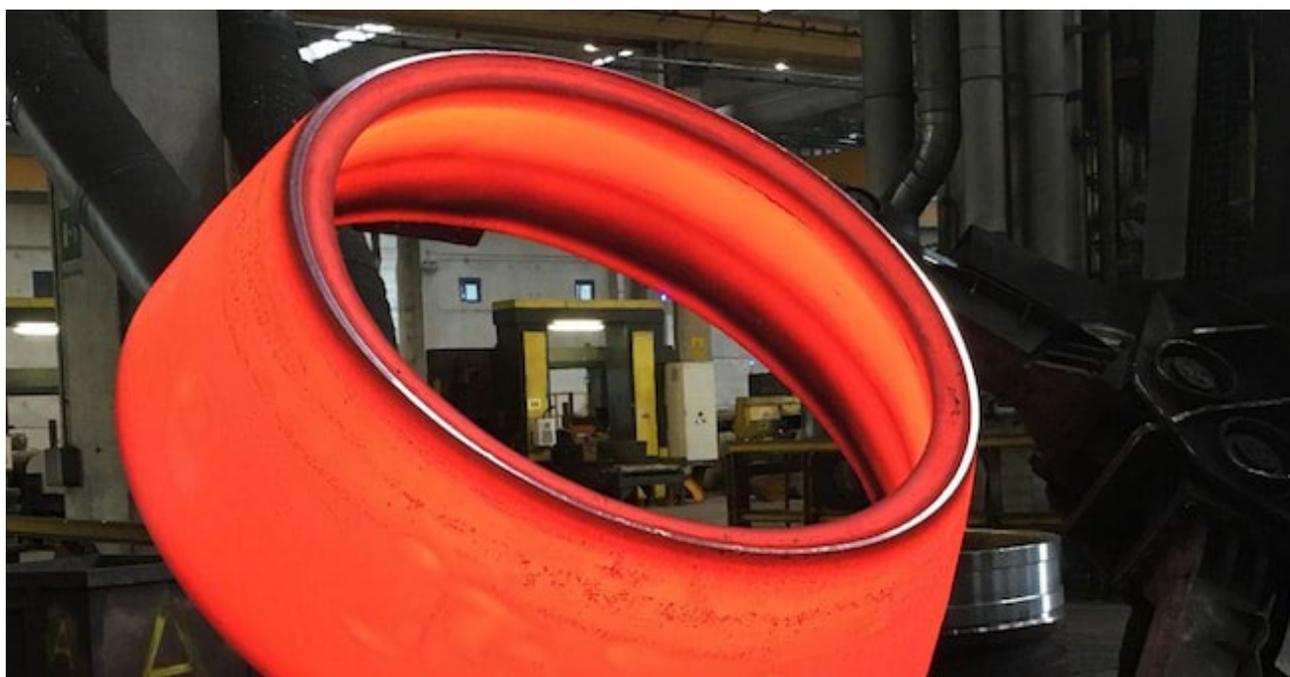


FOMAS accelera nelle superleghe

Investimento da 15 milioni per un forno hi-tech dedicato a componenti per aerospazio ed energia di [Luca Orlando](#)

11 aprile 2025



Componenti hi-tech per turbine, con applicazioni nell'aerospazio e nella produzione di energia. Sarà orientato verso queste produzioni il nuovo investimento di Fomas, big lecchese attivo nella realizzazione di forgiati che investe 15 milioni per tecnologie avanzate.

Investimento destinato alla realizzazione di un forno ad atmosfera controllata da cinque tonnellate, forno di fusione a induzione sottovuoto per la lavorazione delle "superleghe", quelle caratterizzate da alte resistenze alla corrosione, alle alte temperature, agli sforzi meccanici.

«Di fronte a un mondo che cambia, in cui occorre ogni giorno alzare l'asticella - spiega il Presidente e Ceo Jacopo Guzzoni - il nostro obiettivo è quello di allontanarci il più possibile dai prodotti "commodity" per posizionarci sulla fascia ad alto valore aggiunto, dove le complessità sono maggiori, così come i margini».

La produzione di queste superleghe, con una capacità produttiva annua a regime nell'ordine delle mille tonnellate, fornirà a Fomas la capacità di gestire l'intero ciclo di produzione per componenti speciali, diretti in particolare al settore aerospaziale e alla power generation. «I ricavi attesi sono nell'ordine di decine di milioni di euro - aggiunge l'imprenditore - e intendiamo inserire in questo nuovo processo altre 15 persone tra ingegneri, tecnici e addetti alla qualità. Ma in prospettiva ci saranno ricadute positive anche in altre aree: in generale

l'essere presente in questa nuova produzione darà un "boost" al gruppo, che verrà riconosciuta dal mercato come leader anche per questa nuova area».

Nell'immagine un componente di un modulo spaziale prodotto da Fomas



Fomas (acronimo di Forgiatura Moderna Acciai Speciali), 511 milioni di ricavi e 1400 addetti, sviluppa la propria attività nella forgiatura, negli anelli laminati e nella produzione di polveri metalliche dedicate a stampanti 3D, realizzando componenti che entrano negli impianti di tutto il mondo. Anche oltre, in realtà, guardando alle parti prodotte e installate nella Stazione Spaziale Internazionale o ai componenti che finiscono nei razzi. I pezzi forgiati possono arrivare fino a 18 metri di lunghezza e alla fine del 2024, con una turbina da 51 tonnellate, il gruppo ha battuto il record di peso di spedizione via cargo dall'aeroporto di Malpensa.

«Per stare sulla frontiera della tecnologia occorre investire - spiega l'imprenditore - e il nostro impegno nell'ultimo triennio è stato nel complesso pari a 150 milioni, come da piano strategico, puntando ad un ammodernamento continuo degli impianti per garantire e migliorare la nostra qualità».

Tra i nodi del 2025 vi è anche per Fomas la nuova situazione creata dai dazi, per un mercato, quello statunitense, che escludendo la produzione diretta (esente da dazi) di Fomas Usa in South Carolina vale circa l'11% dei ricavi. «Le incognite sono tante - aggiunge - a partire dalle azioni di sostegno che verranno eventualmente attivate dai singoli stati a favore delle aziende. Noi vediamo già ora, ad esempio, che quando operiamo sul mercato indiano i nostri concorrenti coreani hanno forti sovvenzioni da parte del loro paese. L'effetto netto dei dazi dipenderà anche da quello, oltre che dal livello nominale della penalizzazione decisa dagli Stati Uniti nei confronti dei singoli paesi».

Nelle ipotesi formulate al momento, i ricavi 2025 dovrebbero crescere nell'ordine del 10% mentre in prospettiva si guarda all'avvio in Italia di nuove produzioni, opportunità legate ad esempio al nucleare. «Crediamo possa essere un altro filone di crescita, le competenze del

Paese qui sono importanti e io penso che le centrali di nuova generazione saranno alla fine fondamentali per affrontare al meglio la transizione energetica».